



📷 L'immagine

## Viaggio nella supercity di Cusanello San Dugnano

MICHELE SMARGIASSI, pagina XIII

Laggiù nel far hinterland la vita deve essere dura, ma autentica. L'old wild hinterland non è un posto per signorine. Il selvaggio hinterland farà di te un uomo vero. Beh, non mi dicevo proprio queste cose mentre il tram 31 mi portava a Cinisello Balsamo per la prima riunione dei curatori di questa mostra. (Foto Giorgio Medetti)



**La mostra** Ritratto della "Supercity" immaginaria, ma reale, composta da 4 comuni del Nord Milano  
Più che hinterland, luogo vero pieno di gente vera

# Buon viaggio a Cusanello San Dugnano

MICHELE SMARGIASSI

aggiù nel far *hinterland* la vita deve essere dura, ma autentica. L'*old wild hinterland* non è un posto per signorine. Il selvaggio *hinterland* farà di te un uomo vero. Beh, non mi dicevo proprio queste cose mentre il tram 31 mi portava a Cinisello Balsamo per la prima riunione dei curatori di questa mostra di cui vi parlerò. Ma è vero che, per chi non ha mai vissuto ai bordi di una metropoli, ma in una quieta cittadina emiliana, la parola stessa, *hinterland*, che è poi il politicamente corretto di "estrema periferia", scatena associazioni di idee negative e piene di pregiudizio. Allora in quel primo viaggio ho provato, come feci da bambino la prima volta che attraversai una frontiera, a capire quando la città diventa un'altra cosa, *hinterland*, *banlieue*, borgata, città satellite, "dormitorio". Dove sta il confine? Non c'è, ovviamente, e lo sapevo. C'è un continuum di abitato diversamente denso, sfilano nel film del finestrino i parchi, le vecchie fabbriche, gli edifici aziendali brandizzati, poi l'altoparlante di bordo dice "Villa Ghirlanda!" e ti accorgi che sei già arrivato in un altro posto. Che i palazzoni di viale Fulvio Testi hanno lasciato il posto a qualcosa che sembra di un'altra densità, c'è una piazza

che mi dicono disegnata da un grande architetto, con una chiesa settecentesca, c'è una storia, c'è un posto, un luogo col suo genio, però inglobato dalla grande ameba che è Milano. Proprio questo mi spiegò Matteo Balduzzi, curatore del Museo di Fotografia Contemporanea, per convincermi a partecipare a questo esperimento, che è di dare volto e identità a un luogo che di solito viene curiosamente definito da un altro luogo: "l'*hinterland* di Milano". Siamo a *Supercity*, che non è Milano, e neppure non-Milano. Sommando la popolazione di questi quattro comuni a nord, disposti come una corona sul capo della metropoli: Cinisello Balsamo, Paderno Dugnano, Sesto San Giovanni, Cusano Milanino, si ottiene un totale 225 mila abitanti. Cusanello San Dugnano sarebbe la tredicesima città italiana. Se esistesse. Ma esiste! Se lo chiedi a loro, che ci vivono tutti i giorni, esiste. E si vede! Se lo chiedi a loro, che la guardano tutti i giorni, la vedono. Allora fatecela vedere: così, semplice, è stata la domanda che abbiamo rivolto a loro. Non a *tutti* loro, i 225 mila. Ma a quelle centinaia che ne sono, diciamo così, i testimoni oculari, gli occhi delegati della comunità. I fotoamatori. Razza strana, proteiforme, mutevole, ma accomunata da questa mania che è anche un piacere, cioè di fare il prelievo del sangue alla realtà, con gli aghi indolori e gentili delle loro fotocamere.

I circoli di fotoamatori sembrano una cosa del secolo scorso, ma esistono ancora, eccome, e spesso son pieni di ragazzi, da non credere. Li abbiamo cercati e li abbiamo trovati. Alcuni di lunga tradizione, altri meno: il Gruppo Fotoamatori di Cusano Milanino, Officina Fotografica di Paderno Dugnano, Freecamera di Sesto San Giovanni, e dove non c'era più nessun circolo, proprio a Cinisello, abbiamo lavorato perché nascesse, ed è nato il Circolo Vivian Maier. Li abbiamo riuniti lo scorso gennaio in una stanza del MuFoCo. E sfacciatamente, noi tre "curatori" in virtù di qualche non determinante ragione (una photo-editor di esperienza, Renata Ferri, un fotografo e saggista di genio, Giorgio Barrera, e chi scrive), abbiamo rivolto loro la richiesta impossibile: fateci vedere *Supercity*. Immaginate, cioè riempite di immagini, *Cusanello San Dugnano*.

Ci hanno aperto i loro archivi. Ci hanno lasciato frugare nel loro lavoro. Ci siamo immersi fino al collo in migliaia di fotografie. Di ogni genere tipo, stile, ambizione. Gli artisti. I reporter. Gli archivisti. I concettuali. Quelli che vogliono semplicemente avere un album di ricordi. Prego, fate pure, ci hanno detto, generosissimi, ma anche un po' beffardi: e adesso vediamo cosa ne tirate fuori. Un magma. Di paesaggi facce dettagli eventi straordinari e infraordinari. Siamo andati un

po' in crisi. I nostri committenti, Balduzzi entusiasta ma preoccupato, l'ottimizzatrice Francesca Minetto premurosa ma preoccupata: ma adesso? Supermercati torri dell'acquedotto tram alberi bambini biciclette migranti fabbriche chiese... Abbiamo deciso di accettare gioiosamente il magma. Di rispettarlo, di riassumerlo senza tradirlo. Sulle pareti del MuFoCo (ma anche sul soffitto, e sul pavimento) le trovate così, fino al 18 ottobre: ottocento foto in un anarchico disordine che contiene segreti percorsi. La parete dei tramonti, il *topos* del fotoamatore. Quella delle facce. Quella della natura dentro la città, quella delle persone dentro la città. Abbiamo cercato di miniaturizzare in un museo lo spazio caotico di una città che non aveva neppure un nome, lasciando Milano laggiù, sullo sfondo, nella gigantografia a piano terra. E anche il tempo: abbiamo sfidato i fotoamatori a fotografare come matti per una sola giornata, una domenica, da mezzanotte a mezzanotte: e abbiamo esposto il risultato su un lungo nastro, una linea del tempo come un tetragramma, un rigo per ogni circolo, una canzone lunga venti metri in cui *Supercity* si sveglia, si anima, si muove, si riposa, si addormenta. Come in quei video accelerati dove l'alba diventa tramonto in due minuti. E una città è emersa, viva, reale, abitata, sofferta, non spaventosa. Riappropriata. Piena di relazioni. Sensata. E poi abbiamo fatto festa. Perché la fotografia, vista così e fatta così, non è noia, ma è vita, e nella vita alla sera potendo ci si diverte. In piazza a Cinisello una domenica abbiamo giocato alla fotografia: *Photojouer*, qualcosa a metà fra Rischiatutto e X Factor, o fra genialità e balordaggine se volete, le quattro squadre in gara, i presentatori Andrea Laudisa e Ida Spalla, i cartelli "applausi", le sigle, i quiz con spiegazione didattica, le prove di abilità, le dimostrazioni di talento. Ha vinto Sesto San Giovanni, ma quasi mi scordavo di dirlo, perché alla fine ha vinto la fotografia, che è un modo per stare nel mondo, per rendere il mondo più nostra, e verso mezzanotte la piazza di Cinisello non era più *hinterland*,

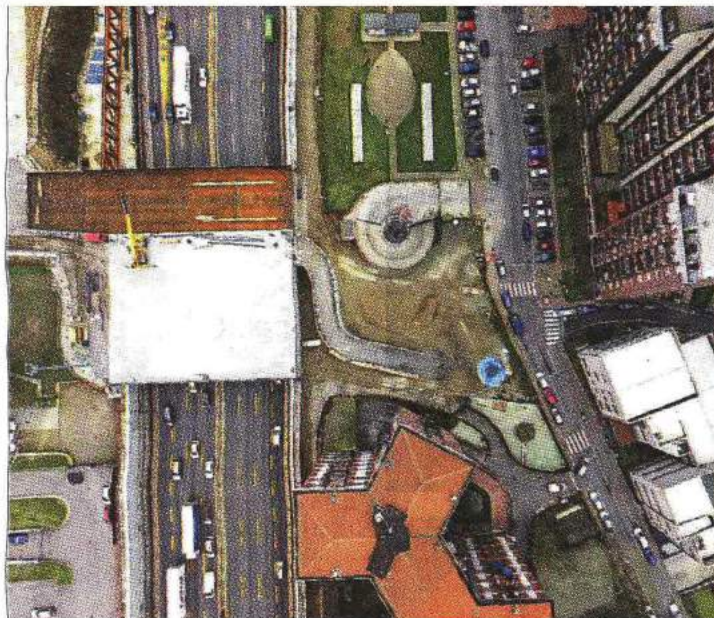
cioè "terra retrostante", ma una città *davanti* agli occhi, un luogo vero, pieno di gente vera.

---

Con i suoi 225 mila abitanti se esistesse sarebbe la tredicesima città italiana. E in effetti per chi ci vive esiste

---

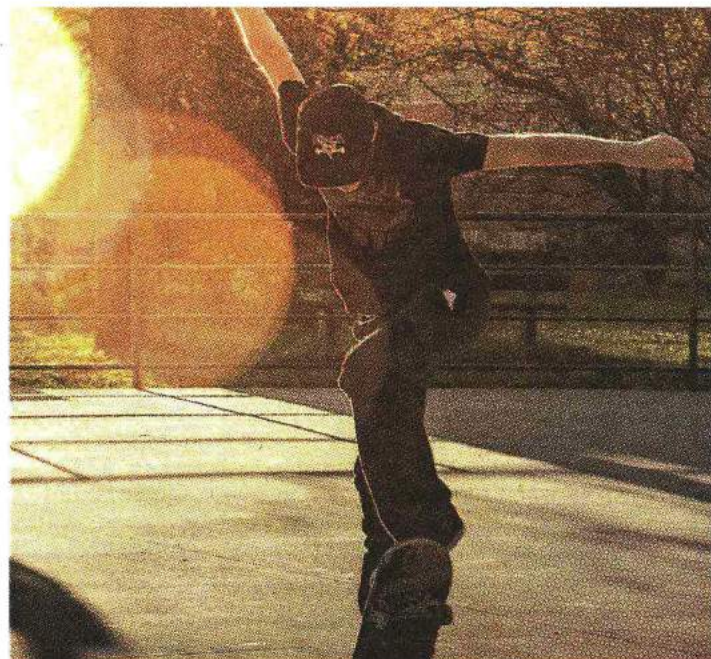
Ottocento immagini realizzate da circoli di fotoamatori sono esposte al MuFoCo di Villa Ghirlanda



**Cusano Milanino** Scorcio dall'alto, foto di Pedro Santis



**Cinisello Balsamo** Murales quartiere Crocetta, foto Alberto Mirarchi



**Paderno Dugnano** Uno skater fotografato da Roberto Recca



**Sesto San Giovanni** Scorcio del villaggio Falck ( Carlo Castagnaro)